

Fabio Colombo
Dario Federico Marletto



**RAPPORTO
SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE
COLLEZIONI PROVENIENTI DAL MUSEO DI GHAZNI
CUSTODITE NEL MUSEO NAZIONALE DI KABUL
E INTERVENTI CONSIGLIATI**



SPACH/UNESCO

SOCIETY FOR THE PRESERVATION OF
AFGHANISTAN'S CULTURAL HERITAGE



IsIAO
Istituto italiano
per l'Africa e l'Oriente

MARZO 2005

Fabio Colombo
Dario Federico Marletto

Rapporto sullo Stato Di Conservazione
delle Collezioni
Provenienti dal Museo di Ghazni'
Custodite nel Museo Nazionale di Kabul
e Interventi Consigliati

SPACH/UNESCO

SOCIETY FOR THE PRESERVATION OF
AFGHANISTAN'S CULTURAL HERITAGE

IsIAO

Istituto italiano
per l'Africa e l'Oriente

INDICE

1. NOTE INTRODUTTIVE GENERALI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI	pag.	1
2. TIPOLOGIA DEI MATERIALI TRATTATI	pag.	1
3. CAUSE DI DANNO E DEGRADO	pag.	2
4. ESEMPIO DI CATTIVA CONSERVAZIONE	pag.	5
5. LEGENDA DEI LIVELLI DI STATO DI CONSERVAZIONE	pag.	6
6. I PRODOTTI PER IL RESTAURO E LORO REPERIMENTO IN AFGHANISTAN	pag.	6
7. TEMPI DI INTERVENTO	pag.	6
8. CONCLUSIONI	pag.	7

1. NOTE INTRODUTTIVE GENERALI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI

Le collezioni in questione hanno subito nel corso di questi ultimi decenni danni al di fuori del degrado naturale o del degrado normalmente riscontrabile in condizioni di pace.

Le strutture architettoniche che ospitavano le collezioni sono state pesantemente danneggiate a causa di ripetuti bombardamenti ed incursioni militari. Inoltre l'uso improprio delle strutture stesse ne ha accelerato il degrado complicando a tutt'oggi gli interventi di restauro.



foto 1. Il palazzo dell'Istituto di Archeologia fotografato dalle finestre del Dipartimento di Restauro del Museo Nazionale di Kabul. (Foto D.F. Marletto)

Tanti anni di guerra hanno isolato l'Afghanistan oltre che dal punto di vista economico, anche da quello culturale, tecnico e scientifico. Ciò ha impedito il naturale scambio internazionale di conoscenza tra conservatori, storici dell'arte, archeologi e quanti siano coinvolti nel settore dei Beni Culturali.

In questo modo il livello tecnico-scientifico si è talmente abbassato da non consentire al momento, pur con tutti gli sforzi già portati a compimento, la costruzione di un sistema autosufficiente per la conservazione del Patrimonio Culturale Afgano.

2. TIPOLOGIA DEI MATERIALI TRATTATI

1. Terra Cruda
2. Terra Cotta
3. Lapideo
4. Stucco
5. Porcellana
6. Metalli
7. Manoscritti



foto 2. Il Palazzo di Darul Aman fotografato dalle finestre del Dipartimento di Restauro del Museo Nazionale di Kabul. (Foto D.F. Marletto)

3. CAUSE DI DANNO E DEGRADO

Allo stato attuale le collezioni continuano a subire un lento ma continuo degrado: le cause di questo degrado sono da ricercare in alcuni importanti fattori tecnico-ambientali.

- 1. Stoccaggio non conforme agli standard di minima sicurezza:** le strutture mobili lignee e metalliche che contengono i reperti non ne garantiscono una corretta protezione da colpi accidentali, polvere, sbalzi di umidità e temperatura, collassi dovuti a non adeguato stoccaggio (vedi reperto TS 1094) o ad inadeguatezza dei materiali costitutivi della struttura e dell'imbottitura e da intrusioni di animali ed insetti. L'assenza di un sistema intelligente e ordinato di immagazzinamento delle casse non permette una facile localizzazione dei reperti: causando spesso movimentazioni inutili. Manca infine un controllo sistematico della compatibilità dei materiali costitutivi le imbottiture con i reperti contenuti nelle casse (ad es. misurazione del PH).
- 2. Errata tecnica di movimentazione dei reperti-casse-bauli:** nel computo delle professionalità grande peso ha la figura del movimentatore, operatore che dovrebbe essere in grado di movimentare i reperti all'interno dei locali adibiti all'immagazzinamento, alla manutenzione e all'esposizione delle collezioni, senza danneggiarli. Inoltre, conoscendo in profondità i magazzini del museo, sarebbe di grande aiuto nella velocizzazione del reperimento dei reperti in *stock*. Questa figura nel Museo Nazionale di Kabul è assente: se ne auspica il veloce reperimento e la sua



foto 3. Lastre provenienti dal Palazzo di Mas'ud III in Ghazni all'interno dei magazzini del museo. Durante l'ultima missione SPACH/IsIAO (febbraio-marzo 2005) gli esperti hanno provveduto alla progettazione e alla realizzazione delle casse per il loro corretto immagazzinamento. (Foto D.F. Marletto)

3. **Micro-clima non adeguato:** le strutture espositive e di immagazzinaggio non garantiscono il mantenimento del microclima adatto alla conservazione delle collezioni. In particolare, il raggiungimento di temperature troppo elevate o sotto lo zero influiscono negativamente sul comportamento micro-strutturale delle materie componenti i singoli reperti; i reperti sono esposti all'azione del pulviscolo e del particolato atmosferico, abbondantissimo in quest'area del mondo: l'azione di questi deterioranti si esplica nell'inacidimento delle superfici, con il conseguente degrado delle finiture.
4. **Interventi conservativi dannosi:** alcuni vecchi interventi conservativi, a volte a causa dell'uso di materiali non adeguati alla conservazione dei reperti, o per il deperimento dei materiali costitutivi l'intervento stesso, possono essere causa di degrado. In questo caso sarà opportuno intervenire per rimuovere e sostituire il vecchio intervento o per ripristinarne la funzionalità. In tutti gli altri casi in cui il vecchio intervento apparisse ancora perfettamente in grado di svolgere la propria funzione conservativa, si consiglia di mantenerlo, sia per non sottoporre a inutili stress il reperto, sia per mantenere la testimonianza storica che il vecchio intervento porta in sé.



foto 4. Il maestro carpentiere del museo al lavoro di realizzazione delle casse per le lastre provenienti dal Palazzo di Mas'ud III. (Foto D.F. Marletto)

5. Degrado naturale: la materia costitutiva i reperti, in vario grado e con differenti risultati, a contatto con l'atmosfera, investita dai raggi ultravioletti del sole, o interessata da tutti quei deterioranti che svolgono la loro naturale azione, si degrada. Compito dei conservatori-restauratori è ridurre al minimo tale azione devastante. In generale evitare che i reperti siano interessati da: esposizione diretta ai raggi del Sole, repentine variazioni di umidità nell'aria, repentini cambi di temperatura, esposizioni a condizioni di aria troppo calda, troppo fredda, troppo umida o troppo secca.

4. ESEMPIO DI CATTIVA CONSERVAZIONE

TS1094. Questo reperto in terra cruda rappresentante un Buddha parietale, oltre ad aver presentato il naturale degrado materico, ha subito nel tempo molteplici traumi per l'incuria dell'uomo. In particolare, dopo esser stato sottoposto ad un intervento conservativo nell'anno 2002, durante i lavori di ristrutturazione del museo nel 2004 ha ricevuto traumi tali da rendere necessario un ulteriore intervento. Alla riapertura della cassa è stato riscontrato il distacco di numerose porzioni degli arti e della veste del Buddha: il reperto, dopo il consolidamento delle porzioni distaccate e delle loro sedi, necessita di un intervento che prevede il riassetto dei pezzi, la stuccatura, la reintegrazione pittorica e il trattamento finale delle superfici.



foto 5. Reperto TS 1094. Il reperto in terra cruda, durante i lavori di ristrutturazione del museo ha subito un gravissimo danno da cattiva movimentazione. La veste e gli arti del Buddha, che aveva ricevuto un intervento conservativo appena due anni prima, appaiono evidentemente devastati. Si notano i pacchetti con i frammenti ritrovati nella cassa; questi sono stati già consolidati e sono in attesa di ricomposizione. (Foto D.F. Marletto)

5. LEGENDA DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

Allo scopo di facilitare la comprensione dello stato di conservazione dei reperti, sono stati individuati 5 livelli di degrado:

1. **Very Bad:** l'intervento di restauro è necessario e non procrastinabile
2. **Bad:** l'intervento di restauro è necessario
3. **Good:** lo stato di conservazione è accettabile ma si sconsiglia la musealizzazione del reperto
4. **Very Good:** lo stato di conservazione e la lettura del reperto sono accettabili
5. **Excellent:** reperto in ottimo stato di conservazione pronto per la musealizzazione

6. I PRODOTTI PER IL RESTAURO E LORO REPERIMENTO IN AFGHANISTAN

I prodotti specifici nel campo della conservazione dei beni culturali, non sono attualmente di facile reperimento sul territorio afgano e nelle nazioni confinanti. E' stato possibile nel passato l'uso di prodotti sostitutivi; ciò è ammissibile solo nel caso non sia possibile in nessun modo utilizzare, sia per motivi di reperibilità che per motivi di urgenza degli interventi, i prodotti raccomandati in situazioni di normale amministrazione. Solo i solventi di uso più comune quali l'alcool etilico e l'acetone sono reperibili in situ. Per tutti gli altri prodotti specifici per il restauro sarà opportuno, quando possibile, l'acquisto nei paesi con una consolidata tradizione di restauro conservativo.

7. TEMPI DI INTERVENTO

Basandoci sull'esperienza acquisita in anni di lavoro svolto presso il Museo Nazionale di Kabul, ed essendo a conoscenza delle particolari condizioni in cui versano sia il museo, sia le attrezzature, siamo giunti alla elaborazione delle seguenti tabelle di efficienza sui tempi di intervento rispetto alla forza lavoro.

Analizzando l'impiego di 1, 2, 4, 6, 8 operatori, abbiamo potuto elaborare matematicamente quale sia il numero ottimale di questi per ridurre al minimo il tempo di intervento, e quindi anche i costi.

Questo numero risulta essere quattro: fatto pari a 1 il grado di efficienza di un operatore, per motivi sia tecnici che operativi, due operatori saranno efficienti in grado 2.2 (grafico 1); naturalmente questa curva viene meglio espressa dal rapporto operatori\efficienza, in cui appare che la curva presenta il massimo picco con 4 operatori e con il superamento di questo numero in ascissa tende a tornare al rapporto 1 a 1 (grafico 2).

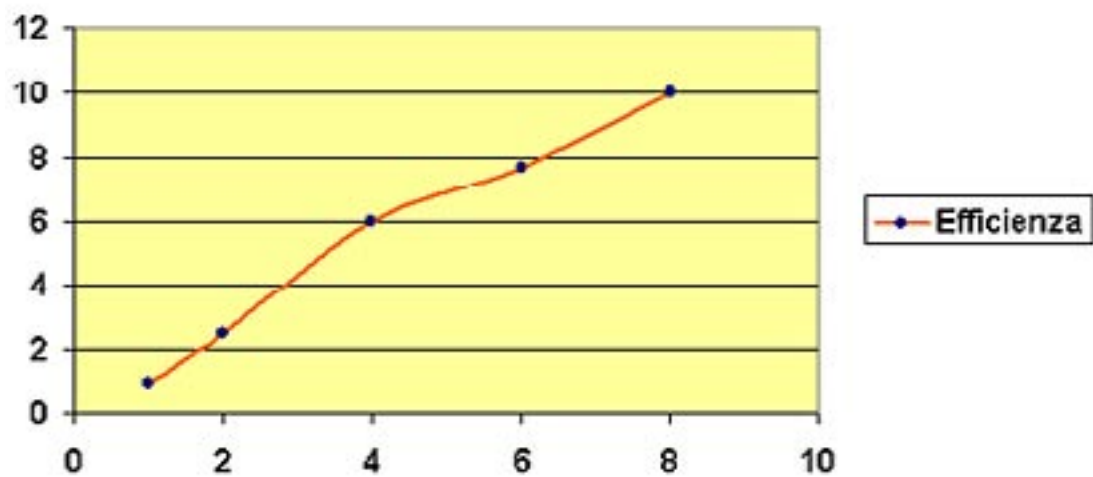


grafico 1. Efficienza

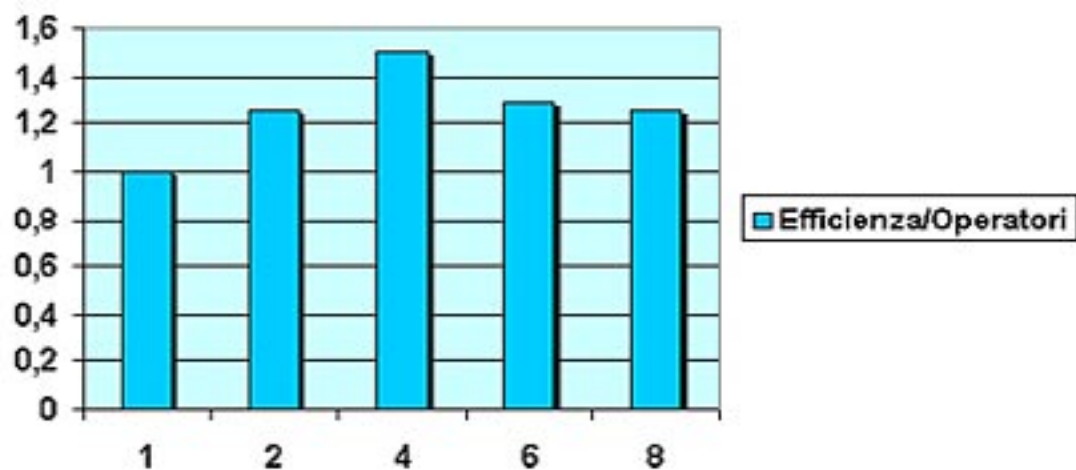


grafico 2. Efficienza/Operatori

Rapporto sullo Stato Di Conservazione delle Collezioni Provenienti dal Museo di Ghazni' Custodite nel Museo Nazionale di Kabul e Interventi Consigliati

	Terra Cotta	Terra Cruda	Lapideo	Stucco
Movimentazione del reperto	X	X	X	X
Sistemazione nei laboratori	X	X	X	X
Rimoz. dei depositi incoerenti	X	X	X	X
Rimozione vecchi interventi	O	O	O	O
Preconsolidamento	O	O	O	O
Pulitura	X	X	X	X
Consolidamento di superficie	O	O	O	O
Consolidamento di profondità	O	O	O	O
Ricerca punti di contatto dei frammenti	O	O	O	O
Velatura di sicurezza	O	O	O	O
Velatura di contenimento	O	O	O	O
Imperniatura	O	O	O	O
Incollaggio frammenti	O	O	O	O
Stuccatura	O	O	O	O
Micro-stuccatura	O	O	O	O
Bilanciamento cromatico	O	O	O	O
Reintegrazione pittorica	O	O	O	O
Sostituzione supporti	O	O	O	O
Lavaggio in vasca	-	-	-	-
Prelievo campioni analisi chimiche	O	O	O	O
Rilievo grafico	X	X	X	X
Documentazione grafica	X	X	X	X
Documentazione fotografica	X	X	X	X
Documentazione tecnica finale	X	X	X	X
Imballaggio	X	X	X	X
Stoccaggio	X	X	X	X
Test di solubilità	-	-	-	-
misurazione del PH	-	-	-	-
Deacidificazione	-	-	-	-
intervento necessario	X			
intervento probabile	O			
intervento non necessario	-			

tabella 1a. Interventi previsti per tipologia di materiale

Rapporto sullo Stato Di Conservazione delle Collezioni Provenienti dal Museo di Ghazni' Custodite nel Museo Nazionale di Kabul e Interventi Consigliati

	Ceramica	Metalli	Manoscritti
Movimentazione del reperto	X	X	X
Sistemazione nei laboratori	X	X	X
Rimoz. dei depositi incoerenti	X	X	X
Rimozione vecchi interventi	O	O	O
Preconsolidamento	O	O	O
Pulitura	X	X	O
Consolidamento di superficie	O	O	O
Consolidamento di profondità	O	O	-
Ricerca punti di contatto dei frammenti	O	O	O
Velatura di sicurezza	O	O	O
Velatura di contenimento	O	O	-
Imperniazione	O	O	-
Incollaggio frammenti	O	O	O
Stuccatura	O	O	O
Micro-stuccatura	O	O	-
Bilanciamento cromatico	O	O	O
Reintegrazione pittorica	O	O	O
Sostituzione supporti	O	O	O
Lavaggio in vasca	O	O	O
Prelievo campioni analisi chimiche	O	O	O
Rilievo grafico	X	X	O
Documentazione grafica	X	X	X
Documentazione fotografica	X	X	X
Documentazione tecnica finale	X	X	X
Imballaggio	X	X	X
Stoccaggio	X	X	X
Test di solubilità	-	-	X
misurazione del PH	O	-	X
Deacidificazione	-	-	X
intervento necessario	X		
intervento probabile	O		
intervento non necessario	-		

tabella 1b. Interventi previsti per tipologia di materiale

Rapporto sullo Stato Di Conservazione delle Collezioni Provenienti dal Museo di Ghazni' Custodite nel Museo Nazionale di Kabul e Interventi Consigliati

	Very Bad	Bad	Good	Very Good	Excellent	TOTAL
Mattone Cotto	669	15	4	5	0	693
Terra Cruda	7	62	24	2	0	95
Lapideo	18	70	352	15	0	455
Stucco	49	1	0	0	0	50
Ceramica	762	0	0	0	0	762
Metalli	22	1	0	0	0	23
Manoscritti	*	0	0	0	0	*
						2078

* non si è a conoscenza del numero esatto di frammenti di manoscritto, ma solo del loro stato di conservazione

tabella 2. Stato di conservazione dei materiali

	Very Bad	Bad	Good	very Good	GIORNI**
Mattone Cotto	669	15	4	5	3408
Terra Cruda	7	62	24	2	825
Lapideo	18	70	352	15	662
Stucco	49	1	0	0	400
Ceramica	762	0	0	0	2588
Metalli	22	1	0	0	98
Manoscritti	*	*	*	*	*
					7981
				10%***	8779

* non si è a conoscenza del numero esatto di frammenti di manoscritto, ma solo del loro stato di conservazione

** giornate di lavoro di 6 ore ciascuna per un restauratore-conservatore

*** margine di sicurezza del 10% sui tempi previsti

tabella 3. Tempi di intervento previsti

8. CONCLUSIONI

Come accennato nell'introduzione, la questione della formazione di operatori specializzati nel settore della conservazione delle opere d'arte, è di massima importanza. In questi ultimi anni si è speso molto tempo nel tentativo di trasmettere le attuali conoscenze sulle tecniche della conservazione agli operatori già presenti nel museo. Quantunque siano stati raggiunti dei risultati, essi non sono sufficienti a garantire la continuità e il livello professionale indispensabile per la conservazione ed il restauro delle collezioni custodite nel Museo Nazionale di Kabul (e più in generale nei musei afghani).



foto 6. Interno del Dipartimento di Restauro del Museo Nazionale di Kabul. In primo piano i reperti in scisto vandalizzati dall'iconoclastia talebana. (Foto G.Pastori)

E' auspicabile il reperimento di giovani, motivati e con *background* o con capacità tecnico-artistiche, che consentano loro di poter seguire con profitto e continuamente la carriera di restauratore-conservatore di opere d'arte. Inoltre si raccomanda di permettere a questi giovani di seguire *stage* all'estero per sviluppare ancor più la loro sensibilità e il senso di internazionalità che questa professione deve assolutamente prevedere. Questi giovani dovranno essere selezionati da una commissione internazionale di esperti nel campo della conservazione di opere d'arte; la selezione, oltre che sul *curriculum studiorum*, dovrà basarsi anche sulle capacità tecniche e manuali del candidato, oltre che sull'analisi delle sue conoscenze in campo tecnologico e artistico. La conoscenza della lingua inglese, fondamentale per lo studio nel campo della conservazione e per gli scambi di *knowhow* con gli altri restauratori nel mondo, sarà un altro punto di selezione tra i candidati. Si fa inoltre presente che nel mondo, circa il 70% degli operatori del settore è composto da donne e quindi si auspica che almeno il 50% dei partecipanti al corso di formazione sia composto da donne. Il risultato che si intende raggiungere è la creazione di un gruppo di 10 studenti che dovrebbero seguire, all'interno del Museo Nazionale di Kabul, un periodo di 4 anni di formazione, coordinato e diretto da insegnanti-conservatori riconosciuti a livello internazionale e provenienti da istituzioni di chiara fama mondiale quali UNESCO, ICCROM, IsIAO, ICR solo per dare alcuni esempi. Inoltre dovrebbe essere garantita a questo gruppo di studenti la partecipazione a qualsivoglia attività che sia ritenuta adatta alla loro formazione (partecipazione a scavi, visite a musei, partecipazione a convegni internazionali...).



foto 7. Interno del Dipartimento di Restauro del Museo Nazionale di Kabul. Un operatore durante una lezione. Missione SPACH/IsIAO -febbraio-marzo 2005. (Foto D.F. Marletto)



foto 8. Interno del Dipartimento di Restauro del Museo Nazionale di Kabul. Uno degli autori di questo rapporto, il restauratore Dario Federico Marletto, durante la fase di pulitura di una testa di Buddha. Missione SPACH/IsIAO febbraio-marzo 2005. (Foto F. Colombo)



foto 9. Interno del Dipartimento di Restauro del Museo Nazionale di Kabul. Uno degli autori di questo rapporto, il restauratore Fabio Colombo, durante la fase di rinforzo del retro di una testa di Buddha. Missione SPACH/IsIAO -febbraio-marzo 2005. (Foto D.F. Marletto)

Naturalmente gli studenti, sotto la supervisione degli insegnanti, comincerebbero a restaurare le collezioni presenti nel Museo Nazionale di Kabul, e ciò, oltre a dar loro la possibilità di applicare da subito le conoscenze acquisite, renderebbe molto più snello il lavoro conservativo nel museo.

Si auspica inoltre che il livello di retribuzione dei restauratori, tra le cui mani è destinato a passare tutto il patrimonio artistico dell'Afghanistan, sia sufficiente a consentire loro una vita senza stenti, e a non obbligarli all'emigrazione. Gli studenti durante il corso dovranno percepire una borsa di studio che permetta loro di non avere a che preoccuparsi per il vitto, per l'alloggio e per le spese correnti e che permetta loro di concentrarsi sulla propria formazione e sull'apprendimento.

E' di fondamentale importanza per la salvaguardia del patrimonio artistico conservato all'interno del museo nazionale e in qualsivoglia magazzino o museo provinciale, che ogni reperto sia mantenuto in un contenitore che ne garantisca la corretta conservazione. Ogni contenitore dovrà presentare un cartellino di riferimento ben visibile che permetta l'immediato riconoscimento del o dei reperti ivi contenuti; i dati indicati sul cartellino, se poco leggibili, andranno riscritti e il cartellino sostituito.

I contenitori dovranno essere in un ordine tale da consentire una facile presa di visione dei reperti e anche la loro movimentazione. Inoltre dovrà essere garantita una più semplice e sicura movimentazione con l'applicazione di maniglie per ogni cassa. I contenitori dovranno essere coperti con teli impermeabili trasparenti. Gli ambienti museali, compresi i magazzini, i laboratori di restauro e i locali accessori, dovranno essere mantenuti liberi da sporcizia, polvere e oggetti non direttamente collegati alle attività museali, quindi puliti a fondo almeno una volta al mese.

Gli ambienti destinati alla custodia definitiva o temporanea dei reperti, dovranno avere il monitoraggio almeno della temperatura e dell'umidità relativa: si raccomanda la raccolta giornaliera dei dati almeno per un anno in un apposito registro così da poter rappresentare la curva dell'andamento di tali dati e poter agire di conseguenza se questi appaiono non sufficienti a garantire la corretta conservazione dei beni custoditi nel museo.

...